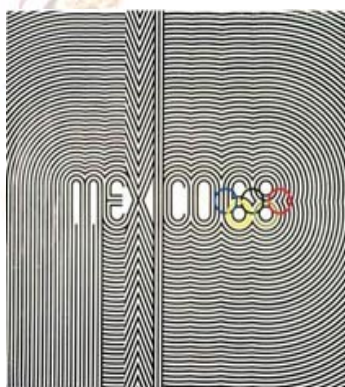


Il '68 in Messico: guanti neri alle Olimpiadi, e guanti bianchi in piazza Tlatelolco

FRANCESCA ZUNINO

Università di Modena e Reggio Emilia

1. GUANTI BIANCHI IL 2 OTTOBRE, E GUANTI NERI IL 12 OTTOBRE, CITTÀ DEL MESSICO, 1968



Logo psichedelico delle Olimpiadi México '68.

Il 1968 fu internazionalmente un anno molto intenso, ma le utopie collettive vennero trattate in maniere molto dissimili dai diversi governi. Il 1968 fu per il Messico l'anno delle Olimpiadi, iniziate il 12 ottobre, e contemporaneamente l'anno in cui venne portata a termine una delle più sanguinose repressioni della sua storia moderna. Ciononostante, la memoria collettiva internazionale ricorderà per sempre con commozione il famoso gesto iconico del pugno con il guanto nero delle Black Panthers, alzato durante le Olimpiadi del Messico '68 da due atleti afroamericani, Tommie Smith e John Carlos, medaglia d'oro e di bronzo nei 200 metri piani, per onorare il movimento

statunitense per i diritti civili, le lotte antisegregazioniste ed antirazziste di quegli anni e il "black power". Una gran parte della società civile dell'epoca condivise il gesto, sull'onda molto emotiva delle uccisioni appena avvenute di Martin Luther King (4 aprile) e di Robert Kennedy (6 giugno). La censura internazionale impedì invece la diffusione e la conoscenza di un altro avvenimento che avrebbe avuto un enorme impatto mediatico: il 2 ottobre 1968, dieci giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi, l'esercito e corpi speciali delle forze dello stato portarono a termine un massacro di centinaia o forse migliaia di studenti e civili, riuniti in una assemblea pacifica nella grande piazza di Tlatelolco, un quartiere della capitale messicana. La "matanza de Tlatelolco" però è passata sotto un silenzio ufficiale nazionale ed internazionale per circa due decenni, a cominciare dai mezzi di comunicazione di massa di tutto il mondo che proprio in quei giorni erano riuniti a Città del Messico per le Olimpiadi. Così come le recentissime Olimpiadi di Beijing 2008 hanno offuscato la difficile situazione sociopolitica tibetana, ancora più



I guanti neri di Tommie Smith e John Carlos

incredibilmente le Olimpiadi tenute a Città del Messico nell'ottobre del 1968 nascosero totalmente le terribili notizie, immagini e testimonianze della violenta repressione del movimento studentesco di quegli stessi giorni. È ancora oggi incredibile come, nonostante la fortissima presenza di mezzi di comunicazione internazionali, il governo messicano sia riuscito a portare a termine una tale violenza, e allo stesso tempo a celarla, a censurare degli avvenimenti così sanguinosi e verificatisi alla luce del sole, il due ottobre, a dieci giorni dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi.

Il movimento del 1968 messicano fu caratterizzato dalle coraggiose rivendicazioni dei diritti umani, civili e costituzionali degli intellettuali, studenti e lavoratori urbani, e dall'ampia e brutale repressione armata,

totalmente antidemocratica ed illegale, che fu la risposta data dalle istituzioni dello stato.

Inoltre, il movimento del '68 messicano si contraddistinse per la grande presenza di studenti sia delle scuole superiori (Conservatorio Nacional, Colegio de México, Escuela Nacional Preparatoria, Colegio La Salle), che delle università (Universidad Nacional Autónoma de México-UNAM, Instituto Politécnico Nacional-IPN, Universidad Iberoamericana, Universidad Autónoma de Chapingo, Universidad de

Michoacán), così come di professori che parteciparono attivamente alle lotte studentesche, e poi di intellettuali, giovani non scolarizzati, rappresentanti delle sinistre (extraparlamentari, comunisti e socialisti, lavoratori PMT, alcune parti dei sindacati come ad esempio il Movimiento Ferrocarrilero che riuniva molti lavoratori delle ferrovie), semplici cittadini. Furono molto forti le rivendicazioni sociali di democrazia, libertà, trasparenza, fine della corruzione e della repressione di stato dopo 50 anni di governo fintamente democratico del PRI, proprie di un'ampia area sociale soprattutto giovane ed urbana, che il movimento studentesco incarnò e di cui si fece portavoce. La capitale era già una megalopoli in forte espansione che attraeva sempre più persone dalle campagne, in un paese con un'alta natalità e quindi una grande presenza di giovani. L'accademia messicana era ed è ancora oggi spesso statale e generalmente autonoma, all'avanguardia, rinomata in tutto il continente, e soprattutto non elitaria ma aperta ed economicamente molto accessibile ai ceti bassi della popolazione, grazie alla tradizione vasconceliana e rivoluzionaria del ruolo dell'educazione nella formazione di una nazione. Rispetto ai movimenti europei, le lotte operaie non furono invece una caratteristica di questo '68, in quanto il paese era ancora prevalentemente agricolo, con un'ampia proprietà latifondista da un lato, e piccoli appezzamenti a coltivazione ed allevamento di sussistenza dall'altro. L'esplosione industriale ed economica sarebbe iniziato in seguito, a partire dalla metà



Piazza Tlatelolco: l'arrivo dell'esercito durante il raduno. Alle spalle degli studenti, l'edificio Chihuahua

del decennio successivo, per poi svilupparsi seguendo le linee neoliberiste degli anni '80.

Da quando la giornalista, scrittrice ed attivista messicana Elena Poniatowska pubblicò il primo libro sul '68 messicano, *Fuerte es el silencio* (1980)¹, sui movimenti studenteschi e sull'emblematica strage di civili inermi del 2 ottobre, così come sul silenzio della stampa, è stato scritto molto. Indubbiamente, il 1968 è stato anche in Messico un anno di lotte e di sogni, che ha portato a nuovi esperimenti sociali e ad altri momenti di richieste di democrazia, pace, convivenza civile. Ciononostante, la particolare repressione, la condanna alla prigione, gli omicidi e le sparizioni di stato assunti a sistema di contenimento, sono una delle sue più evidenti connotazioni, e una sua grande diversità rispetto ai movimenti sessantotteschi europei. Questa estrema violenza applicata da parte dello stato nei confronti dei giovani segnerà anche i successivi momenti degli anni '70 e anche i più recenti movimenti di lotte indigene ed indigeniste per la terra e la dignità delle minoranze etniche degli anni '90 (ad esempio in Chiapas) e del nuovo millennio (nello stato e nella città di Oaxaca, contro il movimento APPO, specialmente tra il 2005 e il 2007).



Guanti Bianchi nell'edificio Chihuahua. Da notare alcuni uomini sulla sinistra con al collo e in mano delle macchine fotografiche (foto apparsa nel 2001, Proceso)

Addirittura, dei famosi “guanti bianchi”, i molti agenti infiltrati vestiti con abiti civili che alzando le mani sinistre coperte con guanti bianchi diedero il segnale di inizio al fuoco indiscriminato nella piazza, ed assalirono con l'esercito l'edificio Chihuahua, dove si trovava la direzione del movimento studentesco (CNH-Comitato di Sciopero Nazionale), che molti testimoni raccontavano di aver visto nella piazza, si è avuto la prima testimonianza ufficiale solo nel 2001, e con uno strano sotterfugio. Vennero recapitate anonimamente alla porta dell'appartamento

madrileno di Sanjuana Martínez, corrispondente messicana della rivista Proceso, molte foto originali di quel giorno, che ritraggono i “guanti bianchi”, le torture, le uccisioni, i cadaveri, scattate da un fotografo governativo che seguiva le forze dello stato a Tlatelolco (vedi *Cronologia*).

Scrivere la poetessa messicana Rosario Castellanos in un memoriale, posto sul monumento che a Tlatelolco dal 1993 finalmente ricorda la strage:

Ai compagni caduti il 2 ottobre in questa piazza [segue una ventina di nomi]. E molti altri compagni il cui nome ed età non conosciamo ancora.

Chi? Chi? Niente, il giorno dopo niente. La piazza si svegliò spazzata. I giornali diedero come notizia principale lo stato del tempo, e in televisione, alla radio, al

¹ E. Poniatowska, *Fuerte es el silencio*. México: UNAM, 1980.

cinema, non ci fu nessun cambio nel programma. Nessun annuncio intercalato. Nemmeno un minuto di silenzio nel banchetto (in realtà, il banchetto andò avanti).²

Fino ad oggi rimangono ancora enormi vuoti nella ricostruzione dell'intreccio di quei mesi, nell'identità e nel numero esatto delle persone che furono uccise e fatte sparire il 2 ottobre a Tlatelolco, e nelle settimane e mesi successivi, e nessuna autorità messicana o straniera è stata mai condannata. Le rivendicazioni sulla verità si sommano a molte altre della storia mondiale recente, dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi, ed ancora molto "forte è il silenzio"³.

2. CRONOLOGIA DEL '68 MESSICANO.

29 luglio: Primo attacco dello stato alle Università. Il governo senza preavviso manda in campo le forze armate. Polizia ed esercito circondano le strutture scolastiche della Preparatoria Nacional e dell'Instituto Politécnico Nacional, nel centro della capitale, dopo varie grandi manifestazioni pacifiche. Un colpo



29 luglio 1968: l'esercito circonda l'IPN

di bazooka distrugge una porta di epoca coloniale. Vari piani di vari edifici sono assaltati e presi dalle forze armate, e poi restituite all'Università. Enorme tensione. Il rettore dell'Università UNAM, Javier Barros Sierra, della Facoltà di Ingegneria, rivendica l'autonomia del sistema universitario messicano, si schiera a favore delle richieste del movimento studentesco e reagisce con grande dignità ed etica, cercando un dialogo con entrambe le parti durante tutto

il periodo. In questa giornata si distinguono per coraggio e comportamento moltissimi tra professori, studenti, e personale universitario; uno tra tutti è Gonzalo Halffter Salas, giovane professore di Biologia del Politecnico, che diventerà poi uno dei massimi scienziati mondiali di conservazione della biodiversità, e creatore delle riserve della biosfera con l'UNESCO dagli anni '70.

30 luglio: Bandiere a mezz'asta e conclusione anticipata delle trasmissioni della popolare radio UNAM per lutto.



Il monumento "A los compañeros caídos" in piazza Tlatelolco

² Mia traduzione.

³ E. Poniatowska, cit..

1 agosto: il rettore della UNAM è alla testa di una grande manifestazione. Il presidente della repubblica Gustavo Díaz Ordaz offre la sua "mano tesa".

Il giorno dopo, il 2 agosto, si forma il CNH, Comitato di Sciopero Nazionale, formato da esponenti degli studenti, dei professori, con l'appoggio di molti intellettuali e cittadini, in parallelo e spesso in contrasto con la Federación Nacional Estudiantes y Técnicos (FNET). Molte sono le manifestazioni contro l'occupazione delle università da parte dell'esercito, a Città del Messico, tra il 29 luglio e il 30 settembre.

5 agosto: manifestazione studentesca ma le varie Facoltà ricominciano i lavori di didattica e ricerca.

22 agosto: il governo dice nuovamente di voler dialogare, e usa la stampa per disinformare sul movimento universitario e allo stesso tempo per promettere il dialogo. Il CNH risponde di sì al dialogo e ad un incontro, ma solo con la presenza di tutta la stampa e la televisione nazionale ed internazionale.

27 agosto: enorme manifestazione nello Zócalo della capitale.

28 agosto: Primi duri scontri. Commandos dell'esercito si appostano vicino alla Città Universitaria e al campus di Zacatengo.

1 settembre: Díaz Ordaz minaccia di soffocare il movimento.

7 settembre: Enorme meeting in piazza Tlatelolco, spesso usata come luogo simbolico per manifestazioni. 9 settembre: Il rettore della UNAM lancia un appello con cui chiede di tornare alla normalità senza rinunciare agli scopi delle manifestazioni.

13 settembre: Manifestazione del silenzio, con molti gruppi popolari.



Il colpo di bazooka



Manifestazioni e repressione, Città del Messico, 29 luglio-30 settembre

18 settembre: L'esercito entra ed occupa la Città Universitaria fino al 30. Le attività culturali autogestite tra studenti e professori continuano lo stesso, ma la



L'esercito entra ed occupa la Città Universitaria, 18 settembre

docenza e le lezioni tradizionali no; il rettore protesta ma le sue dimissioni non vengono accettate.

Il 1 ottobre si riannodano finalmente anche se in maniera parziale i lavori di ricerca, didattica e amministrazione. Gli studenti sono però ancora in sciopero. Si decide di organizzare una grande manifestazione e dibattito pubblico aperto a tutti, di nuovo in piazza Tlatelolco, per il giorno dopo.



Matanza di Tlatelolco, 2 ottobre. Torture (foto apparse nel 2001)

2 ottobre: La matanza di piazza Tlatelolco, a dieci giorni dalle Olimpiadi.

3 ottobre 1968, prime notizie: 20 morti, 75 feriti, 400 arrestati. La rivista *Proceso* nel 2006 pubblicherà una lista

provvisoria con 34 nomi di studenti uccisi il 2 ottobre 1968, si pensa che in realtà le persone uccise a Tlatelolco siano state in totale tra i 300 e i mille.

12 ottobre: iniziano i giochi olimpici.

Qualche manifestazione, numerosi arresti e sparizioni di persone dopo il 2 ottobre. Prigionieri politici, detenuti per mesi o anni nel famigerato carcere di Lecumberri; morti e desaparecidos.

Principali studenti e professori, molti appartenenti al Comitato di Sciopero Nazionale (CNH) e arrestati illegalmente nell'edificio Chihuahua il 2 ottobre, che furono detenuti a Lecumberri, e non scomparvero né vennero uccisi:

Luís González de Alba (IPN), scrive a Lecumberri il suo primo romanzo *Los días y los años*. Tra i fondatori del quotidiano "La Jornada". Scrittore, giornalista e divulgatore scientifico. Premio nazionale di giornalismo 1997.

Gilberto Guevara Niebla (UNAM), detenuto dal 2 ottobre 1968 al 5 maggio 1971, va a Parigi. Studente di sistemi educativi, PhD a Londra, è professore della UNAM di Educazione Morale. Ha scritto *La libertad nunca se olvida*. Memoria del '68 (frase di un discorso della manifestazione del silenzio del 10 settembre 1968).

Luis Tomás Cabeza de Vaca (Escuela Nacional de Agricultura de Chapingo), a Lecumberri dal 2 ottobre 1968 al 1971. Ingegnere agronomo forestale, membro del Partido Mexicano de los Trabajadores, collabora con agronomi forestali del governo e ha fondato CoNaSuPo (Compañía Nacional de Subsistencias Populares, impresa nazionale di commercio agricolo "equa e solidale") nel 1971.

Sócrates Campus Lemus, Scuola di Legge, giornalista antinarcos negli anni '80, ex consigliere (2004) della Procuraduría General de la República.

Prof. Fausto Trejo Fuentes (IPN), aveva 41 anni, oggi 86. Chirurgo, psichiatra e psicanalista. Due anni a Lecumberri. Ha poi insegnato alla UNAM, Facoltà di Medicina. Sempre presente alle annuali manifestazioni.

Prof. Eli de Gortari (1918-1991). (UNAM) Ingegnere, matematico e filosofo marxista; nel 1963 decano dell'Istituto di Ricerche Filosofiche. Arrestato il 18 settembre 1968 a casa sua. A Lecumberri fino al 1971.

Prof. Heberto Castillo Martínez (1928-1997). (UNAM, Scuola Nazionale di Ingegneria). Ingegnere civile. Socialista, membro del PMT e poi del PDR. Professore della UNAM e

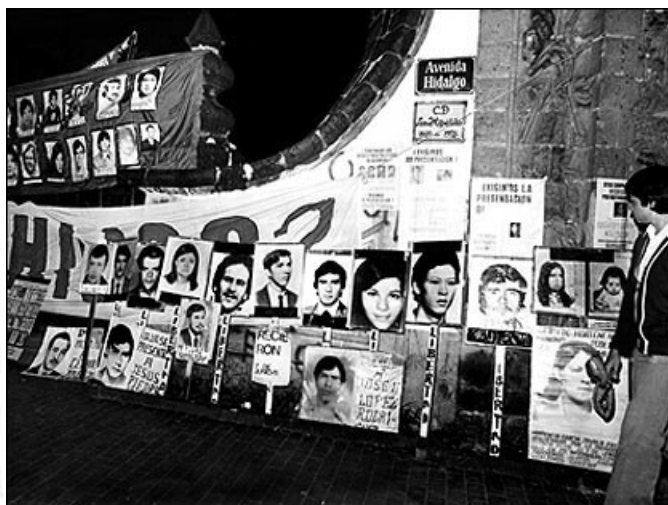
dell'IPN. Nascosto 4 mesi a casa sua, arrestato nel febbraio 1969. A Lecumberri fino al 1971.



Arresti dopo la matanza del 2 ottobre



Prigionieri politici



I "desaparecidos"

José Revueltas (1914-1976). Fonda la Lega Spartachista, attivista comunista e del Movimento Ferrocarrilero, espulso dal Partito Popolare Socialista perché molto critico. Noto romanziere, saggista politico e cinematografico. Arrestato a Tlatelolco, a Lecumberri per 2 anni, dove scrive il romanzo *El apando* (Il ladro, 1969). Attivo già dalla fine degli anni '40 (*Dios en la tierra*, 1941; *Los días terrenales*, 1949) Scrive negli anni '70 *Material de los sueños*, *La palabra sagrada*, México '68. *Juventud y revolución*, *Escritos políticos*.

3. DAL 1969 AL 2006.

Il post-'68: Luís Echevarría (1970-1975), che era Ministro degli Interni (Secretario de Gobernación) del precedente governo e responsabile diretto della repressione del '68, viene nominato presidente. Nuove manifestazioni e nuove repressioni. Da ricordare "el halconazo" (letteralmente "il colpo del falcone"), chiamato anche la mattanza del Corpus Domini, il 10 giugno 1971. Durante una manifestazione studentesca in prevalenza della UNAM e IPN a Città del Messico, in appoggio al conflitto in atto tra l'Universidad Autónoma de Nuevo León e il governo federale, Echevarría approva l'utilizzo di un corpo speciale segreto di repressione formato da agenti infiltrati, allenati negli Stati Uniti, chiamati Halcones (Falchi): una diretta emanazione della strategia dei guanti bianchi. Testimonianza oculare del 10 giugno 1971, Città del Messico (da Proceso, "Los Halcones made in USA", 8 giugno 2003): "Mi accorpai al contingente [studentesco della manifestazione], ed eravamo avanzati appena circa 25 metri quando iniziarono gli spari. Fu allora che vidi i falconi; erano dei giovani che portavano le scarpe da ginnastica, magliette e avevano i capelli molto corti. Si distinguevano dagli altri perché la maggior parte degli studenti avevano i capelli lunghi come gli hippies; loro [i falconi] non correvano impauriti come gli altri, e



avevano dei bastoni spessi con cui colpivano la gente. I bastoni sembravano manici di scopa ma ti davano una scarica elettrica terribile.”.

Il 14 marzo 1975: Echevarría va alla Facoltà di Medicina della UNAM ad inaugurare il nuovo anno accademico, come era stata tradizione fino a Díaz Ordaz escluso. Alla fine della cerimonia, una pietra raggiunge la fronte del primo cittadino del Messico.

Gustavo Díaz Ordaz sparisce dall'attenzione pubblica, e muore nel 1979. Nel 2001, l'allora presidente Vicente Fox del PAN annuncia l'apertura di centinaia di migliaia di documenti segreti del governo sul '68, tenuti negli archivi della Difesa, del Ministero degli Interni, e anche degli archivi statunitensi della CIA, Pentagono, Dipartimento di Stato, FBI, Casa Bianca. Dopo 40 anni, e grazie a internet, moltissimi sono oggi consultabili sul sito dell'organizzazione non governativa National Security Archive della George Washington University <http://www.gwu.edu/~nsarchiv/>

Dopo la fine del periodo di governo del PRI (1917-2001), nel 2006, Luís Echevarría, responsabile diretto degli ordini dati e delle violenze dell'estate-autunno 1968 e la repressione dei due anni seguenti, così come dell' "halconazo" del 1971, viene accusato di genocidio tra le altre imputazioni e scatta un ordine di cattura. A causa dei suoi 84 anni, viene messo agli arresti domiciliari, ma solo per alcuni giorni. Un altro giudice federale lo scagiona dai delitti che gli sono imputati, e rimane in libertà.



Oaxaca, Messico, ottobre 2006, la società civile manifesta ancora dopo le recenti violenze e sparizioni: "Libertad a los presos políticos!"